



Università degli Studi di Cagliari  
Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali  
Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici

ATTI DEL SEMINARIO DI STUDI (CAGLIARI, 5 - 6 APRILE 2019)

## CONFRONTI IN CITTADELLA

LAYERS - ARCHEOLOGIA, TERRITORIO, CONTESTI  
SUPPLEMENTO AL N. 6 - 2021

A CURA DI  
MARTINA ATZENI, MICHELA COLLU, GIANNA DE LUCA





Università degli Studi di Cagliari  
Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali



Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici

ATTI DEL SEMINARIO DI STUDI (CAGLIARI, 5 - 6 APRILE 2019)

## CONFRONTI IN CITTADELLA

LA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE DI CAGLIARI  
INCONTRA  
LA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE DI MATERA

LAYERS - ARCHEOLOGIA, TERRITORIO, CONTESTI  
SUPPLEMENTO AL N. 6 - 2021

A CURA DI  
MARTINA ATZENI, MICHELA COLLU, GIANNA DE LUCA

**Comitato scientifico del convegno:**

Marco Giuman, Francesca Sogliani, Romina Carboni, Riccardo Cicilloni, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Fabio Pinna, Dimitris Roubis

**Comitato organizzatore:**

Michela Collu, Gianna De Luca, Claudia Pinelli, Laura Pisanu

**Evento promosso da:**

Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università degli Studi di Cagliari, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Cagliari, Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera, con la collaborazione di Associazione culturale ONLUS Itzokor

**In copertina:**

'Veduta di Castello', disegno a china su carta pergaminata di Giulio Alberto Arca

© 2021 Università degli Studi di Cagliari - Cagliari.

*Layers* è una rivista edita da UNICApress, Centro servizi per l'editoria accademica dell'Università degli Studi di Cagliari. Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "Creative Commons - Attribuzione" (CC - BY 4.0).



# Indice

IGNAZIO PUTZU, <i>Presentazione</i>	1
MARTINA ATZENI, MICHELA COLLU, GIANNA DE LUCA, <i>Introduzione</i>	3
MARCO GIUMAN, ROSSANA MARTORELLI, <i>Confronti in Cittadella 2019: il perché di un felice incontro</i>	7
FRANCESCA SOGLIANI, <i>La Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera dell'Università degli Studi della Basilicata. Formazione, ricerca, terza missione</i>	11
GIOVANNA PIETRA, <i>Archeologia di Stato e falsi miti</i>	25
MICHELA COLLU, <i>Scavi e ricerche nella necropoli di Tuvixeddu (Cagliari) tra Ottocento e Novecento: fonti d'archivio e bibliografiche a confronto</i>	65
GIANNA DE LUCA, <i>Progetto Ortacesus Sub Terris: alcune note preliminari sulla prima campagna di ricognizione archeologica di superficie e studio dei materiali della necropoli di Mitza de Siddi (Ortacesus, SU)</i>	91
CLAUDIA PINELLI, LAURA PINELLI, <i>La ceramica comune in Sardegna: nuovi dati da due contesti cagliaritari</i>	111
DIMITRIS ROUBIS, LUISA AINO, <i>Ricognizioni archeologiche nella chora di Herakleia (Basilicata)</i>	121
BRUNELLA GARGIULO, <i>La ricerca archeologica della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera per gli insediamenti fortificati medievali: analisi di alcuni contesti del complesso episcopale di Satrianum (Tito, PZ)</i>	135



## La ceramica comune in Sardegna: nuovi dati da due contesti cagliaritari

Claudia Pinelli, Laura Pinelli

**Riassunto:** La ceramica comune costituisce un campo di ricerca piuttosto vasto e complesso, ancora oggi oggetto di numerosi interrogativi e discussioni metodologiche. Attraverso due casi studio della città di Cagliari, si è cercato di capire quali manufatti circolassero in Sardegna tra l'età romana ed altomedievale, sottolineando l'importanza che alcuni di essi rivestono come *markers* di tipo cronologico, economico e di provenienza.

**Parole chiave:** Ceramica comune, età romana e altomedievale, contesti urbani, Cagliari, Sardegna.

**Abstract:** Coarse ware can be considered a complex and wide research field that is still characterized by questions and debates. Two archaeological sites in the town of Cagliari have been analyzed in order to understand what products there were in Sardinia during the Roman and Early Medieval Age. Some of these products can be considered such as markers of economy, chronology and provenance.

**Keywords:** Roman and early medieval coarse ware, urban contexts, Cagliari, Sardinia.

La giornata dedicata alla presentazione dei contributi scientifici durante il Convegno dal titolo *Confronti in Cittadella* ha fornito l'occasione per presentare alcune riflessioni e relative problematiche legate alla conoscenza della ceramica comune in Sardegna tra l'età romana e altomedievale, focalizzando l'attenzione sui reperti provenienti dalla città di Cagliari<sup>1</sup>.

I contesti esaminati, ossia le aree di Via Caprera 8 e di Sant'Eulalia, inseriti in una realtà urbana pluristratificata e condizionata dalla persistenza della città moderna su quella antica, si localizzano rispettivamente nel settore occidentale e orientale della città, negli storici quartieri di Stampace e Marina<sup>2</sup> (Fig.1).

L'area di via Caprera 8, corrispondente al cortile del fabbricato che ospita l'Agenzia regionale Laore, è stata oggetto di uno scavo archeologico di emergenza svolto da Anna Luisa Sanna nel 2014 sotto la Direzione Scientifica della Soprintendenza per i Beni archeologici delle

---

<sup>1</sup> Un sincero ringraziamento va al professore Marco Giuman per il supporto fornitoci durante l'organizzazione del Convegno e alla professoressa Rossana Martorelli per averci permesso lo studio dei materiali.

<sup>2</sup> Su questi temi si veda MARTORELLI, MUREDDU 2013: 208-209; MARTORELLI 2015: pp. 175-199; per una ricostruzione dell'antica *Karales* dall'età repubblicana all'epoca tardo bizantina si veda GIUMAN, MARTORELLI 2019: 717-727.



province di Cagliari e Oristano<sup>3</sup>. L'indagine, benché limitata ad un piccolo saggio di 5x3 metri, ha restituito, su un'ampia stratificazione, una cospicua quantità di ceramica adibita ad uso comune. Questo dato risulta interessante se si considera la presenza di un numero limitato di contesti ceramici editi, nonostante scavi precedenti siano stati effettuati dalla Soprintendenza tra gli anni Settanta e Ottanta proprio nei settori prospicienti all'area in questione (il tratto tra via Trieste e via Roma)<sup>4</sup>.

Attraverso lo studio della ceramica di uso comune<sup>5</sup> (comprendente forme adibite alla mensa, dispensa, preparazione e cottura degli alimenti) si è cercato di capire quali manufatti circolassero a Cagliari in un periodo compreso tra l'età romana e altomedievale.

Per quanto riguarda il vasellame da fuoco, si è ipotizzata la presenza di alcuni manufatti tipici dell'area tirrenica centro-meridionale, largamente esportati nel Mediterraneo tra il II e il I secolo a.C. (Fig. 2). Si tratta dei tegami a vernice rossa interna<sup>6</sup> e ad orlo bifido prodotti in Campania, dell'olla a mandorla, più caratteristica invece dei contesti etrusco-laziali<sup>7</sup> e di alcune pentole a tesa di buona manifattura, con politure in superficie ed annerimenti sull'orlo<sup>8</sup>. Una rielaborazione locale di queste ultime potrebbero essere alcune pentole realizzate in modo grossolano con impasti meno depurati e per le quali si trovano confronti stringenti nella stessa città di Cagliari (in strati forse residuali dall'area archeologica di Vico III Lanusei)<sup>9</sup> e, sempre nella Sardegna meridionale, presso il sito di Nora<sup>10</sup>. Interessante a tal riguardo potrebbe risultare il confronto tra le caratteristiche degli impasti ceramici osservati nei materiali di Cagliari e Nora, per verificare analogie e differenze nella materia prima costitutiva dei reperti ceramici.

È risultato più complicato risalire, invece, alle possibili aree di produzione delle forme da mensa, dispensa e preparazione (se si esclude la ceramica di produzione africana)<sup>11</sup> per le

<sup>3</sup> SANNA 2015: 475. Per le fasi dello scavo si veda SANNA 2019: 1-34.

<sup>4</sup> Per le indagini su questa parte della città si veda MONGIU 1995: 15-16; MONGIU 2004: 21.

<sup>5</sup> In accordo con quanto enunciato da Gloria Olcese, la ceramica comune può essere considerata una macro-classe, all'interno della quale i manufatti sono raggruppati principalmente per criteri di funzionalità. Si veda OLCESE 1993. Come sottolineato da diversi studiosi, si tratta di un campo di ricerca assai problematico, in primo luogo per quanto riguarda la mancanza di classificazioni e l'utilizzo di terminologie univoche. Su questi temi si veda SIRIGU 1999: 130; MOLINARI 2000: 55; MILANESE 2009: 48; MARTORELLI, PINNA 2015: 34. Il progredire della ricerca ha comunque comportato un interesse sempre maggiore con lavori interdisciplinari che si sono intensificati soprattutto negli ultimi decenni e ai quali si sono dedicati in particolare l'*équipe* di G. Olcese e M. Cau Ontiveros e il gruppo C.A.T.H.M.A di Marsiglia.

<sup>6</sup> I tegami a vernice rossa interna costituiscono una vera e propria classe della quale sono stati individuati i luoghi di produzione. Questi manufatti si riconoscono per un rivestimento (vernice) di colore rosso-arancio e marrone rossastro che investe per lo più la superficie interna del recipiente con funzione isolante e antiaderente. Per la classificazione si veda GOUDINEAU 1970: 159-186; LEOTTA 2005:115-119.

<sup>7</sup> OLCESE, COLETTI 2016:25.

<sup>8</sup> PINELLI 2019b: 411-416.

<sup>9</sup> MEZZANOTTE 2006: 193-194 (tav. C76, 185).

<sup>10</sup> Le attestazioni riguardano differenti contesti del sito di Nora: il foro romano, l'area C, il vano A e l'area E. Si veda BOLZONI 2017: 110 (tav. 1, 13), con bibliografia precedente.

<sup>11</sup> Questo per via del grado di depurazione dei corpi ceramici di tale classe.

quali, tuttavia, maggiori informazioni scaturiscono dal dato cronologico. I tipi morfologici individuati sono inquadrabili almeno a partire dalla media/tarda età repubblicana, in linea con quanto emerso dallo studio del vasellame da fuoco. Indicatori di tale periodo sono, ad esempio, alcune olle con incavatura interna, delle quali si hanno svariati esempi in area etrusco-laziale<sup>12</sup>. Sono maggiormente presenti, invece, in stratigrafie di età alto e medio imperiale, vari tipi di brocche con collo cilindrico e ansa orizzontale, i boccalini in pareti sottili di area centro-italica che imitano il tipo Ricci I/30 e i bacini con impasto chiaro, caratterizzati da un orlo semplice o modanato, talvolta con decorazione plastica, e ad impasto chiaro<sup>13</sup>.

Rispetto al repertorio finora esaminato, inquadrabile tra l'età medio/tardo repubblicana e imperiale, che costituisce la parte più corposa del contesto, risulta nettamente inferiore il numero degli esemplari in ceramica africana da cucina<sup>14</sup>. I manufatti rinvenuti appartengono a quella che Michel Bonifay definisce 'produzione classica'<sup>15</sup>, sostanzialmente caratteristica della Tunisia centrale e settentrionale. Al suo interno si individuano le categorie della 'ceramica affine alla sigillata', della 'ceramica polita a strisce' (*'with burnished slip on one face only'*) e della ceramica 'a patina cenerognola e ad orlo annerito' (*'Black top ware'*). I tipi morfologici presenti nel contesto di via Caprera, databili a partire dai primi secoli imperiali<sup>16</sup> fino alla metà del V secolo d.C.<sup>17</sup>, sono diffusi ampiamente in Sardegna (e in generale nel Mediterraneo occidentale)<sup>18</sup>. Costituiscono, infine, un termine ultimo di riferimento per la cronologia del contesto di Via Caprera pochi frammenti di vasi a listello africani (riferibili all'*atelier* di Oudhna), inquadrabili tra VI e VII secolo d.C. (tipo generale *Carthage Class 1*) ed un gruppo ristretto di esemplari di età tardoantica ed altomedievale. Questi ultimi, forse di produzione locale o regionale, sono realizzati a mano o con il tornio lento e presentano superfici grigio-nerastre ed un impasto grezzo. Esemplari analoghi si possono confrontare con alcuni manufatti rinvenuti a Cagliari nell'area di Sant'Eulalia e di Vico III Lanusei e con altri provenienti da svariati siti isolani<sup>19</sup>.

---

<sup>12</sup> OLCESE, COLETTI 2016: 25, fig. 7, cat. 230.

<sup>13</sup> Per gli esemplari in questione si veda PINELLI, PINELLI 2019: 346-357.

<sup>14</sup> PINELLI 2019a: 390-396.

<sup>15</sup> Si intende il vasellame africano facilmente riconoscibile, almeno da una prima analisi macroscopica, e che conosce una diffusione capillare in tutto il Mediterraneo. Si veda BONIFAY 2004: 210; CAPELLI, BONIFAY 2014: 238-240.

<sup>16</sup> Questi sono ad esempio la casseruola Ostia I, 314, il piatto coperchio Ostia I, 302 (II secolo d.C.), i tipi Ostia I, 18 e la casseruola Hayes 197 (III secolo).

<sup>17</sup> Alcuni di essi sono i coperchi Ostia IV, 60, Ostia I, 261 (compresi tra il IV e il V secolo d.C.) e la scodella Hayes 181 (della quale sono state individuate numerose varianti databili tra il II e il V secolo).

<sup>18</sup> Per la Sardegna si citano a titolo d'esempio i siti di Sant'Eulalia e Vico III Lanusei di Cagliari, il foro romano e l'area C di Nora, l'area archeologica di Cornus (Cuglieri) e di Porto Torres. Si vedano rispettivamente MARTORELLI, MUREDDU 2002: 291-295; MEZZANOTTE 2006: 188; FALEZZA 2009: 681-692; ALBANESE 2013; FICHERA, MANCINELLI 2000: 231-276; VILLEDIEU 1984: 135-154.

<sup>19</sup> PINELLI 2019b: 419-421, con bibliografia precedente.

L'area archeologica sottostante la chiesa di Sant'Eulalia è stata oggetto di una serie di indagini sistematiche a partire dalla fine degli anni Novanta, le quali hanno portato alla luce una parte importante dell'antica città<sup>20</sup>. Il materiale qui esaminato, relativo ad una cospicua quantità di ceramica da fuoco, proviene da un contesto ancora in fase di studio, ossia l'area del *Thesaurus* (saggio IA)<sup>21</sup>. La ceramica africana in questo caso è ben rappresentata. Si trovano i tipi più caratteristici del III e IV secolo (come i coperchi Atlante CIV, 4, *Hayes* 196, 195, la casseruola 197, 23A e B), ma anche quelli inquadrabili per lo più tra il IV e il V d.C. (come i coperchi tipo *Fulford* 9 e *Black top lid* B e D, il tipo *Plat Fulford* 1 ed alcune varianti della scodella *Hayes* 181)<sup>22</sup>.

Nelle stesse unità stratigrafiche si trovano, analogamente al contesto esaminato in precedenza, esemplari in ceramica grezza da fuoco, inquadrabili tra la fine del III/IV secolo e il V/metà VI secolo d.C. Un attento esame del corpo ceramico, pur nell'impossibilità di individuare le eventuali produzioni locali, ha permesso di distinguere dei gruppi, che troverebbero corrispondenza con produzioni refrattarie a componente vulcanica, ampiamente circolanti nel Mediterraneo occidentale tra il IV e il VI secolo d.C. Si tratta della ben nota ceramica dell'isola di Pantelleria, diffusa ampiamente tra IV e V secolo<sup>23</sup> il cui *set* è rappresentato in questo caso da forme analoghe già riconosciute archeometricamente nel vano  $\zeta$  di Sant'Eulalia<sup>24</sup>. Si segnalano inoltre poche casseruole e tegami che richiamano rispettivamente il gruppo della cosiddetta *Black Burnished Ware* (*fabric* 1.2)<sup>25</sup>, identificata come sarda (in un'area di produzione localizzabile forse nella Sardegna centro-occidentale)<sup>26</sup> e della *Micaceous Ware* (*fabric* 1.6 e 1.7) della quale risulta ancora incerta l'area di produzione. Si tratta di importanti indicatori cronologici soprattutto per i secoli V e VI<sup>27</sup>.

L'analisi di questi due contesti vuole offrire degli spunti di ricerca partendo da alcune considerazioni. In primo luogo, parallelamente a quanto sta emergendo dagli studi recenti, si riconosce in particolare alla ceramica da fuoco un ruolo importante come *marker* cronologico, economico e di provenienza. Si pensi, ad esempio, per l'età romana, alla scelta di immettere sul commercio determinati prodotti evidentemente di buona qualità anche oltre la penisola italiana (come il *set* della batteria da cucina dell'epoca tardo repubblicana e imperiale che influenzerà perfino i repertori africani) o per l'epoca tardoantica si pensi al successo che

<sup>20</sup> MARTORELLI, MUREDDU 2002a: 283-340; MARTORELLI, MUREDDU 2002b.

<sup>21</sup> I materiali di quest'area sono stati studiati nell'ambito di un laboratorio indetto dalla cattedra di Archeologia Cristiana e Medievale dell'Università di Cagliari sotto la direzione della professoressa Rossana Martorelli.

<sup>22</sup> Vedi nota 17.

<sup>23</sup> BALDASSARRI 2012-2013: 87.

<sup>24</sup> CARA, SANGIORGI 2007: 330-331.

<sup>25</sup> Si tratta di una produzione identificata per la prima volta da M. G. Fulford e D. P. S. Peacock negli scavi di Cartagine in depositi di epoca tardo antica (tra 475-600 d.C.). La forma più caratteristica è la casseruola dalle pareti bombate e superfici annerite con politure a stecca, che le conferiscono un particolare effetto lucente. FULFORD 1984: 156.

<sup>26</sup> CAU ONTIVEROS 2007: 222.

<sup>27</sup> DERIU 2012-2013: 27-32.

rivestono le nuove produzioni a componente vulcanica (evidentemente introdotte per cambiamenti nelle abitudini alimentari) nei mercati occidentali, lungo quelle direttrici nell'asse Nord Africa, Spagna e Francia meridionale, nelle quali ovviamente è inserita anche la Sardegna<sup>28</sup> (Fig. 3). A tal riguardo sarebbe anche interessante verificare i rapporti con le ceramiche africane, le cui produzioni classiche si avviano a diminuire drasticamente sul mercato (Fig. 4).

Una questione nodale è costituita dall'identificazione degli impasti, per cui è necessario un supporto di analisi chimiche e petrografiche, nell'ottica da una parte di confutare o verificare l'appartenenza di determinati esemplari a produzioni note e/o loro imitazioni (come la ceramica di Pantelleria o le produzioni sarde ampiamente esportate nel Mediterraneo in epoca tardo antica) e dall'altra di chiarire e quantificare prodotti locali circolanti su scala regionale (verificando ad esempio, differenze o affinità tra le parti dell'Isola). Per quanto riguarda la ceramica africana sarebbe utile, anche in merito alle più recenti acquisizioni sul territorio nord-africano, identificare oltre alla fabbrica generale di riferimento, anche gli specifici *atelier* (in linea con quanto si sta effettuando sui campioni di anfore).

CLAUDIA PINELLI

Archeologa specializzata

claudiapinelli@tiscali.it

LAURA PINELLI

Archeologa specializzata

pinellilaura92@gmail.com

---

<sup>28</sup> C.A.T.H.M.A 1991: 40 (fig. 25); REYNOLDS 1985: 249 (fig. 2,7); CAU ONTIVEROS *et alii* 2014: 1050; MENCHELLI 2017: 208.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ALBANESE 2013: L. Albanese, *Nora Area C, vano A32. Un immondezzajo urbano in un contesto abitativo romano*, University Press, Genova 2013.
- BALDASSARRI 2012-2013: R. Baldassarri, *La produzione della ceramica di Pantelleria e la sua circolazione in età tardo antica*. PhD Thesis, Università di Sassari, 2012-2013.
- BOLZONI 2017: G. Bolzoni, *Area E, Terme Centrali: alcuni contesti di II d.C. dagli scavi 2014*, «Quaderni Norensi» 6, 2017, pp. 107-112.
- BONIFAY 2004: M. Bonifay, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique* (=BAR International Series, 1301), Archaeopress, Oxford 2004.
- C.A.T.H.M.A 1991: *Importations de céramiques communes méditerranéennes dans le midi de la Gaule (Ve-VIIe s.)*, in *A cerâmica medieval no Mediterraneo Ocidental. V Congresso Internacional (Lisboa, 16-22 novembre 1987)*. *Atti del Convegno, Mértola*, Campo Arqueológico de Mértola, Mértola 1991, pp. 27-47.
- CAPELLI, BONIFAY 2014: C. Capelli, M. Bonifay, *Archéométrie et archéologie des céramiques africaines: une approche pluridisciplinaire, nouvelles données sur la ceramique culinaire et les amphores*, in N. Poulou-Papadimitriou, E. Nodarou, V. Kilikoglou (eds.), *LRCW4, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry. The Mediterranean: a market without frontiers* (= BAR International Series, 2616), Archaeopress, Oxford 2014, pp. 235-253.
- CARA, SANGIORGI 2007: S. Cara, S. Sangiorgi, *Ceramica grezza proveniente dalla città di Cagliari (Sardegna-Italia): attestazioni di Pantellerian Ware*, in M. Bonifay, J. C. Tréglià (eds.), *LRCW2. Late Roman Coarse Ware, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and Archaeometry* (= BAR International Series, 1662), Archaeopress, Oxford 2007 pp. 329-337.
- CAU ONTIVEROS 2007: M. A. Cau Ontiveros, *Mediterranean Late Roman Cooking Wares: Evidence from the Balearic Islands*, in M. Bonifay, J. C. Tréglià (eds.), *LRCW2. Late Roman Coarse Ware, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and Archaeometry* (= BAR International Series, 1662), Archaeopress, Oxford 2007, pp. 219-246.
- CAU ONTIVEROS *et alii* 2014: M. A. Cau Ontiveros, C. M. Florit, P. Reynolds, J. Riutort, *Two late antique ceramic deposits from the city of Palma de Mallorca (Balearic Islands, Spain)*, in N. Poulou-Papadimitriou, E. Nodarou, V. Kilikoglou (eds.), *LRCW4. Late Roman Coarse Ware, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean, Archaeology and archaeometry* (= BAR International Series, 2616), Archaeopress, Oxford 2014, pp. 1049-1060.
- DERIU 2012-2013: D. Deriu, *Le produzioni da fuoco tardoantiche e altomedievali dai siti della Sardegna Settentrionale. Indagini morfologiche, cronologiche, archeometriche*, PhD Thesis, Università di Sassari, 2012-2013.
- FALEZZA 2009: G. Falezza, *La ceramica africana da cucina*, in J. Bonetto, A.R. Ghiotto, M. Novello (eds.), *Nora. Il Foro romano. Storia di un'area urbana dall'età fenicia alla tarda antichità(1997- 2006), Volume 2.II- I materiali romani e gli altri reperti* (= Scavi di Nora, 1), Noventa Padovana-Italggraf, Padova 2009, pp. 665-692.
- FICHERA, MANCINELLI 2000: M.G. Fichera, M. L. Mancinelli, *Ceramica da cucina e da fuoco*, in A. M. Giuntella (ed.), *Cornus I, 2. L'area cimiteriale orientale. I materiali* (= Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche, 13), S'Alvure, Oristano 2000, pp. 231-276.

- FULFORD: 1984: M.G. Fulford, *The coarse (Kitchen and domestic) and painted wares*, in M.G. Fulford, D.P.S. Peacock (eds.), *Excavations at Carthage, The British Mission, Volume 1.2-The Avenue du president Habib Bourguiba Salammo: The pottery and other ceramic object from the site*, British Academy, Sheffield 1984, pp. 155-231.
- GIUMAN, MARTORELLI 2019: M. Giuman, R. Martorelli, *Il contributo dei risultati delle indagini archeologiche in via Caprera alla conoscenza di Karales in età classica e post classica*, in D. D'Orlando, F. Doria, L. Soro (eds.), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Via Caprera 8 (2014-2015)* (= Quaderni di Layers, 2), Cagliari, pp. 717-727.
- GODINEAU 1970: C. Goudineau, *Note sur la céramique à engobe interne rouge-poméien (Pompejanisch-roten platten)*, «Mélanges d'archéologie et d'histoire» 82, 1970, pp. 159-186.
- LEOTTA 2005: M. C. Leotta, *Ceramica a vernice rossa interna*, in D. Gandolfi (ed.), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi* (= Quaderni della Scuola interdisciplinare delle metodologie archeologiche, 2), Istituto Internazionale di Studi Liguri, Bordighera 2005, pp. 115-120.
- MARTORELLI 2015: R. Martorelli, *Cagliari bizantina: alcune riflessioni dai nuovi dati dell'archeologia*, «Post-Classical Archaeologies» 5, 2015, pp. 175-199.
- MARTORELLI, MUREDDU 2002a: R. Martorelli, D. Mureddu, *Scavi sotto la chiesa di S. Eulalia a Cagliari*, «Archeologia Medievale» XXIX, 2002, pp. 283-340.
- MARTORELLI, MUREDDU 2002b: R. Martorelli, D. Mureddu (eds.), *Cagliari le radici di Marina. Dallo scavo archeologico di S. Eulalia un progetto di ricerca, formazione e valorizzazione. Atti del seminario (Cagliari, 27 marzo 2000)*, Scuola sarda, Cagliari 2002.
- MARTORELLI, MUREDDU 2013: R. Martorelli, D. Mureddu, *Cagliari: persistenze e spostamenti del centro abitato fra VIII e IX secolo*, in R. Martorelli (ed.), *Settecento-Millecento. Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo. Atti del Convegno di Convegno di Studi (Cagliari, 17-19 ottobre 2012)*, Scuola Sarda Editrice, Cagliari 2013, pp. 178-207.
- MARTORELLI, PINNA 2015: R. Martorelli, F. Pinna, *Dispensa, cucina, mensa: interrelazioni funzionali nell'alto medioevo*, in F. R. Stasolla e G. M. Annoscia (eds.), *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna. La polifunzionalità della ceramica medievale. Atti del VII Convegno di Studi (Roma - Tolfà 18-20 maggio 2009)*, Società romana Storia Patria, Roma 2015, pp. 31-65.
- MENCHELLI 2017: S. Menchelli, *Late Roman coarse wares, cookingwares and amphorae. A survey of current research in Italy*, in D. Dixneuf (ed.), *LRW5. Late Roman coarse wares, cooking wares and amphore in the Mediterranean. Archeology and archeometry. La céramique commune, la céramique culinaire et les amphores de l'Antiquité tardive en Méditerrané. Archéologie et archéométrie*, Centre d'Études Alexandrines, Alexandrie 2017, pp. 203-223.
- MEZZANOTTE 2006: L. M. Mezzanotte, *Ceramica da fuoco*, in R. Martorelli, D. Mureddu (eds.), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)* (= De Sardinia Insula, 1), Scuola Sarda Editrice, Cagliari 2006, pp. 186- 316.
- MILANESE 2009: M. Milanese, *Le classi ceramiche nell'archeologia medievale, tra terminologie, archeometria e tecnologia*, in S. Gualtieri, B. Fabbri, G. Bandini (eds.), *Le classi ceramiche. Situazione degli studi. Atti della X Giornata di Archeometria della Ceramica (Roma, 5 -7Aprile 2006)*, Edipuglia, Bari 2009, pp. 47-55.

- MOLINARI 2000: A. Molinari, *Ceramica*, in D. Manacorda, R. Francovich (eds.), *Dizionario di archeologia: temi, concetti e metodi*, GLF editori Laterza, Roma 2000.
- MONGIU 1995: M.A. Mongiu, *Stampace: un quartiere tra polis e chora*, in T.K. Kirova, F. Masala, M.A. Mongiu, M. Pintus (eds.), *Cagliari, Quartieri storici. Stampace*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo 1995, pp. 13-22.
- MONGIU 2004: M. A. Mongiu, *Per una topografia del sacro: Karalis al tempo di Saturnus/Saturninus*, in M.A. Mongiu, R. Coroneo, G. Mamei (eds.), *San Saturnino. Patrono della Città di Cagliari nel 17° Centenario del martirio*, Cagliari 2004, pp. 5-54.
- OLCESE 1993: G. Olcese, *Le ceramiche comuni di Albintimilium. Indagine archeologica e archeometrica sui materiali dell'area del Cardine*, Edizioni all'Insegna del Giglio, Firenze 1993.
- OLCESE, COLETTI 2016: G. Olcese, C. Coletti (eds.), *Ceramiche da contesti repubblicani del territorio di Ostia* (= *Immensa Aequora*, 4), Edizioni Quasar, Roma 2016.
- PINELLI 2019a: C. Pinelli, *La ceramica da cucina di produzione africana*, in D. D'Orlando, F. Doria, L. Soro (eds.), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Via Caprera 8 (2014-2015)* (= *Quaderni di Layers*, 2), Cagliari, pp. 72-91.
- PINELLI 2019b: L. Pinelli, *La ceramica comune da fuoco. Dall'età repubblicana all'Alto Medioevo*, in D. D'Orlando, F. Doria, L. Soro (eds.), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Via Caprera 8 (2014-2015)* (= *Quaderni di Layers*, 2), Cagliari, pp. 409-451.
- PINELLI, PINELLI 2019: C. Pinelli, L. Pinelli, *La ceramica comune di età romana. Dalla tarda età repubblicana all'Impero*, in D. D'Orlando, F. Doria, L. Soro (eds.), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Via Caprera 8 (2014-2015)* (= *Quaderni di Layers*, 2), Cagliari, pp. 73-115.
- REYNOLDS 1985: P. Reynolds, *Ceramica tardoromana modelada a mano de caractèr local, regional y de importación en la provincia de Alicante*, «*Lucentum*» IV, 1985, pp. 245-267.
- SANNA 2015: A. L. Sanna, *Cagliari, via Caprera 8-viale Trieste. Intervento nel cortile Laore*, «*Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano*» 26, 2015, p. 475.
- SANNA 2019: A. L. Sanna, *Lo scavo. Interventi archeologici d'urgenza nell'area del parcheggio dell'Agenzia regionale LAORE Sardegna (Cagliari, Via Caprera)*, in D. D'Orlando, F. Doria, L. Soro (eds.), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Via Caprera 8 (2014-2015)* (= *Quaderni di Layers*, 2), Cagliari, pp. 1-34.
- SIRIGU 1999: R. Sirigu, *La ceramica comune delle necropoli di Sulci (S. Antioco)*, «*Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano*» 16, 1999, pp. 129-176.
- VILLEDIEU 1984: F. Villedieu, *Turris Libisonis: fouille d'un site romain tardive a Porto Torres, Sar-daigne* (= *BAR International Series*, 224), Archaeopress, Oxford 1984.



Fig. 1: CAGLIARI. Localizzazione delle aree di Via Caprera e Sant'Eulalia (rielab. da Google Earth, e foto da SANNA 2019; MARTORELLI, MUREDDU 2002a).

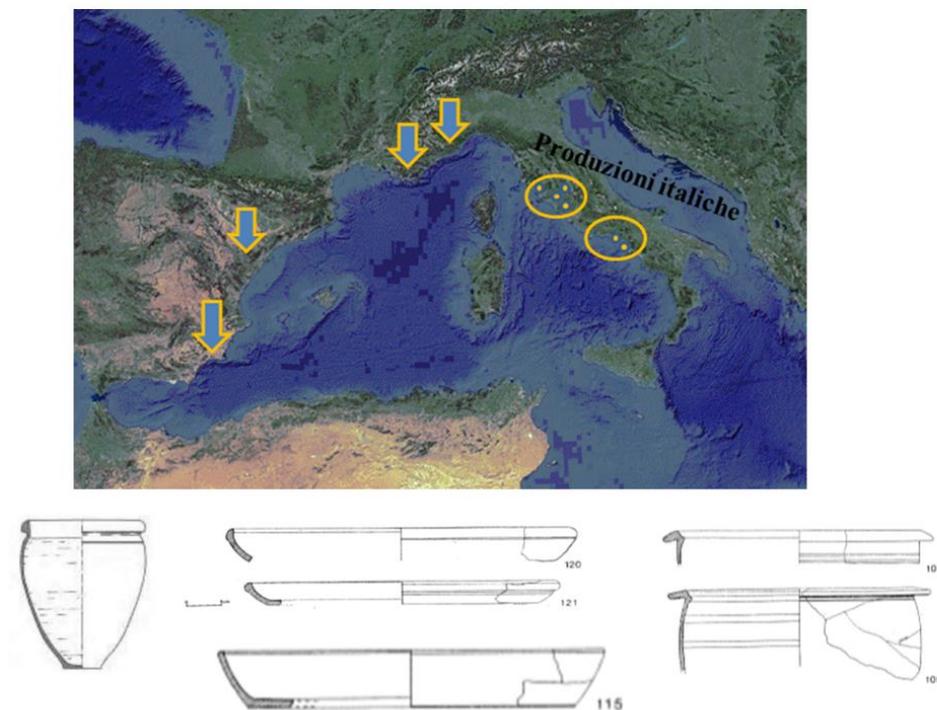


Fig. 2: Produzione italiche da fuoco ampiamente circolanti tra l'età tardo repubblicana e primo imperiale (rielab. da Google Earth, e da OLCESE 1993; OLCESE, COLETTI 2016).

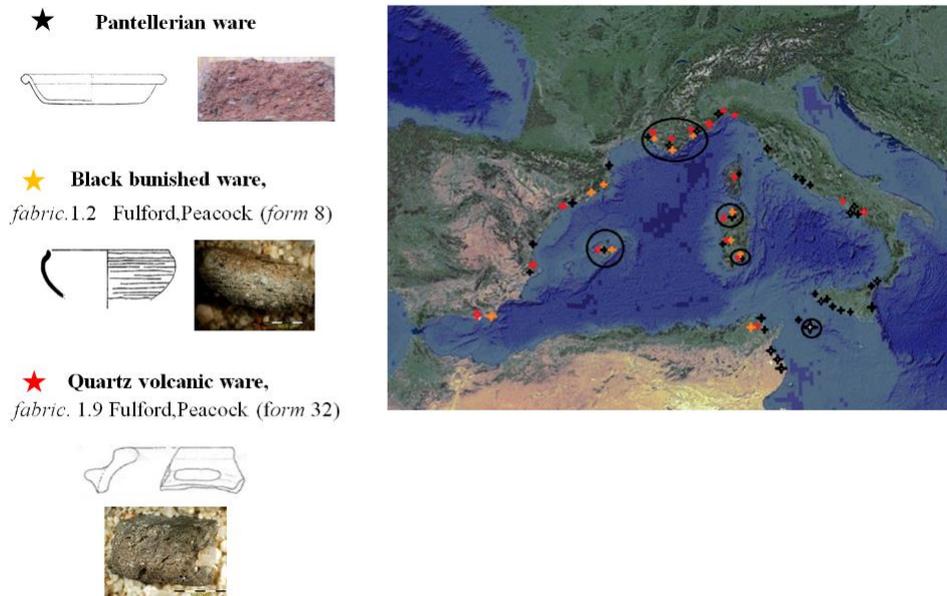


Fig. 3: Produzioni da fuoco ampiamente circolanti nel Mediterraneo in epoca tardoantica (rielab. da DERIU 2012-2013; BALDASSARRI 2012-2013).

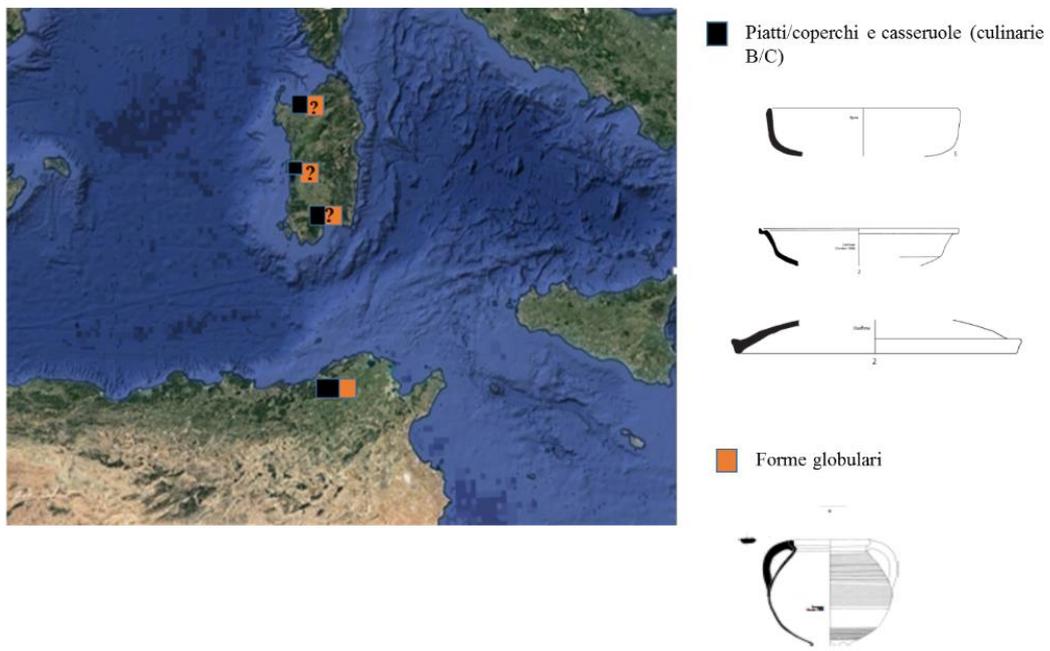


Fig. 4: Produzioni culinarie tardive (rielab. da BONIFAY 2004).